

Uomo Ligo Profe

Nicco ora era la sua pregna per essere stato assente
dall'orto a causa di febbri e le do' immediato riscontro
per calmare la sua giusta agitazione
Era il dopo pranzo del giorno 30 del mese ed a me
bisognavano l'urgenza 30 lire circa, che non poteva
averne pochi l'elemosino del convitto veniva in
ore in cui non poteva andarlo a trovare. Mi ne
stava così agitato per questo fatto, quando due altri pre-
fetti colla loro invariante allegria vennero a tormi
dai tristi pensieri a cui dove per forza e sempre soggi-
cere, e così scherzando e parlando dissi loro: (ripetendo
una frase comune a tutti gli uffiziali del 1^o fant.)
Lo sto qui a far mi paghino, una volta cessata la
paga cessa il mio servizio. In questo mentre suona lo
studio ed io accompagnai i miei 6 o 5 ragazzi nel sal-
to loro locale, e poi ricordandomi che in quel frattem-
po aveva due debbiti, li raccomandai ad un servo
e scesi in fretta in terrazzo per andare dal Cen-
so e domandare come regolarmi. Di fatti veden-
dolo venire mi fermai ad aspettarlo, gli raccontai

il caso e mi dette chiarimenti; ma subito dopo mi do-
mando chi c'era' car' ragazzi. Luciano con costui si
trattava all'amichevole, tanto che egli stesso, ^{volendo} a preferenza
ad ogni altro voleva che non si facesse differenza di gra-
do, car', sempre continuando la cosa tenuta coi colleghi;
invece di riguardarsi, che ci era il servo, disse: che non ci era
perchè era con lui; ed ~~ella~~ egli correndo alla sua volta
fornì a domandarmi il perchè del perchè ed io ripetetti:
Sto qui a ciò mi paghino ecc. ecc. e poi andar su
Non l'avevo mai fatto, ^{perchè} invece di aver parlato coll'amico
e compagno, quale ci era sempre mostrato e quale io
credevo, mi trovai ad aver parlato con un superiore d'ora
~~per~~ il quale va immediatamente dal Rettore a rac-
contargli la faccenda e chi sa in che modo. Tutto questo
lo seggi verso sera ed in un ora in cui il Rettore non c'era
o era occupato. Passai una notte cattiva, e non vedeva
il momento che si fosse fatto giorno per mettermi in chiaro
il fatto; insomma per scoparmi; e non credevo difficile
l'impresa, perchè mi ricordava il mio detto: il Car. Verde ha
buon cuore

Arrivò finalmente l'ora fatale ma fui prevenuto da una
brimata dello stesso vettore, il quale dopo pochi parole, mi
disse: Il suo servizio è terminato jeri alle 3 p.m.
e' libero e può fare quello che vuole. Non mi offi-
derai più di ~~ora~~ conosceva di primis ingrate, e provarsi
a dirmi che era stato un malinteso, ma qui s'inco-
minerà ad irritare. Velli' dirmi che aveva sbagliato,
ma morto in bestia. Naturalmente mi si è perduto,
e si figurò con quanto calore lo pregai a cambiare la
sua risoluzione; ma egli, quasi si fosse compiaciuto
della mia disperazione, comincio ad urlare ed a trattar-
tarmi così malamente, che se in quel momento non avessi
avuto bisogno, di se del impudenza avrei commesso.
Tuttavia feci conto che non fosse stato il l'individuo a cui
era diretto tutto e lo pregai anzi mi disse un po' di tem-
po per trovarmi un'altra, ma egli non mi sen-
tiva più. Quando vidi esaurite tutte le speranze, gli
rammentai i patti; ma mi rispose: Che patti e patti,
non parliamo di patti; i patti si fanno per far
venire l'individuo, quando è qui bisogna che si
uniformi alle esigenze della casa —

A questo punto diventa uomo il fuggiti come un disperato.
Ecco la spiegazione del fuggiti.

Altri rimanevano i veneti da raccogliere e pregare qual
cuno acciò me lo buttasse giù; ma quale fu la mia
sorpresa nel sentire che il Dott. ^{stesso} quello del 10 ore fa non
mi aveva voluto concedere nemmeno mezz'ora di tempo, era
stato ad aspettarmi tutto il giorno ed in fine aveva lasciato
ordine di mandarmi da lui appena arrivato. Costui ad an-
darsi per tirarmi di essere provocato di nuovo, ma sollici-
tato entrai nella sua camera. Quel mutamento era
avvenuto in lui; non glielo seppi descrivere, era in una
parola ridiventato quel vero cavaliere del tutto cortese,
mi disse che era per patrone di rimanere, perché (pe-
vole mi testualo) egli non aveva nessun rancore con
me, che in fine non gli aveva fatto niente. Ma, Professor,
i caratteri individuali sono diversi, la sera della mattina
mi si presentava e presenta tuttora terribile, ed io ri-
spiro no. Questo dopo di essere andato su e giù
per la stanza disse: Cominciamo allora cosa devo di-
re al Sacerdote. Ed io: quello che vuole. No rispose; allora
disse io gli dissi „che sono pazzo.“ Questo mi fece supporre
che aveva dovuto scriverlo immediatamente.

Dopo tutto ciò mi domando: che cosa ancora intenzione
di fare, e con calore mi profferrei il suo aiuto, oien-
domi del per allora era impotente, ma che saprei
se io terreno avrebbe trovato a chi raccomandarmi.
In fatti sono andato due o tre volte a cercarla, ed egli
s'è incomodato a farmi delle lettere.
Questo è il fatto genuino ed in succinto, come già
ho potuto raccontare quasi in fretta per dar im-
mediato riscontro alla sua, che è qui da 4 giorni.
Antecedenti non ce ne erano, perché aveva anche as-
sunto delle incombenze, che non mi aspettavano e
faceva del mio meglio per corrispondere alle gen-
tili del prof. Verda.

In quanto poi alla disgraziata di vita orribile,
le dirò che fin da quando accettai la sua gentilissi-
ma proposta, io in teoria era sicuro della vita di ab-
negazione, di sacrificio, di abbrobrio, ma la mia
aspettazione fu superata dalla pratica. Due sap-
prima inauditi sforzi per vincere la ripugnanza,
ma che riuscirono? nello stesso tempo che credevo
abituarmi, mi esagerai a tal segno da divenire

intrattabile, raggiungerò poi della Signoria di fami-
glia a cui era maggiore il male che il rimedio e
queste mi portarono il colpo di grazia—

Ora ho finito, e informi del fatto, mi basterà
quanto vuole, ma mi sembra chiaro e netto quello
che pensa di me, ed io in qualunque cosa avrò
stima grande e riconoscenza infinita^{te} fin che mi
resta un filo di vita—

Ho l'onore di augurarle e profferirle sue

Ima

Roma 20 Aprile 86

Corazza G.